



Sezione G. Mazzini – Massa

2° COMUNICATO STAMPA SULLA SICUREZZA IDRAULICA DEL TRATTO TERMINALE DEL FRIGIDO

A seguito del documento dello scorso 27 novembre, che ha trovato accoglienza negli organi di stampa cittadina, e del successivo invito a partecipare all'incontro pubblico programmato per questa sera a Marina di Massa sul tema della sicurezza idraulica del Fiume Frigido, la sezione G. Mazzini del Partito Repubblicano Italiano intende tornare sull'argomento per precisare ulteriormente la propria posizione.

Ferma restando la necessità primaria e imprescindibile di garantire la sicurezza ai cittadini e ribadendo quanto espresso nel citato documento del PRI di Massa, pare opportuno un ulteriore contributo di approfondimento sottolineando alcuni aspetti di **metodo** e di **merito**.

Gli aspetti di **metodo** riguardano certamente una progettazione che non ha visto momenti di partecipazione da parte della comunità massese, e marinella in modo specifico e particolare. Una progettazione certamente eseguita secondo criteri tecnici, peraltro soggetti a legittimamente diverse letture dei dati di analisi riguardanti le portate idrauliche, ma altrettanto certamente condotta senza una opportuna interlocuzione con la comunità locale. Potremmo dire, senza temere smentite, "calata dall'alto", pur con le migliori intenzioni. Non può dunque dirsi una progettazione "partecipata", nel senso di quella "democrazia in azione" che la buona politica dovrebbe avere sempre presente quando si tratti di operare interventi a forte impatto sui gruppi sociali.

A ciò, però, fortunatamente, allo stato attuale si può ancora porre rimedio.

Gli aspetti di **merito** riguardano invece la rivendicazione del diritto a disporre dei benefici di una "progettazione qualitativa" a fronte di una "progettazione (meramente) "quantitativa", come quella proposta.

Di fronte ad una situazione come quella del Frigido è bene dire subito che l'ingegneria, da sola, non basta. Anzi, che da sola, se interpretata solo tecnicisticamente, potrebbe produrre un gran danno di cui pagherebbero il prezzo (non ci sono solo i prezzi delle cose materiali) anche molte generazioni future.

La qualità del progetto è scadente perché risponde unicamente a criteri ingegneristici, il che costituisce un limite che ne condiziona la realizzazione *sic et simpliciter*.

Il progetto del Parco del Frigido nacque da un'intuizione maturata nel 1990-'91 che prese forma compiuta (anche se parzialmente) sotto l'amministrazione del sindaco Pucci.

Oggi il parco del Frigido, seppure degradato rispetto alla sua originaria sistemazione, costituisce una risorsa preziosa e irrinunciabile per migliaia di cittadini e turisti che ogni giorno lo frequentano.

Se non si vuole compromettere irreparabilmente la fruizione del parco e non si vuole condannare all'obbrobrio di un muro di cinque metri gli abitanti che vivono nelle adiacenze del fiume, occorre introdurre nella progettazione criteri di bellezza, di integrazione e di fruibilità che, fino ad oggi, non sono stati assolutamente presi in considerazione attuando una progettazione partecipata che appare condizione imprescindibile ad una soluzione condivisa.

Ad oggi,, vitruvianamente, la proposta progettuale prende in considerazione la *Firmitas* (la solidità), l'*Utilitas* (la sicurezza idraulica), ma disdegna la *Venustas* (la bellezza), una categoria evidentemente sconosciuta agli idraulici. Occorre dunque ripensare ad una

dimensione architettonica e paesaggistica del progetto ripartendo dalla dimensione-Parco che ne ha motivato l'ispirazione originaria attraverso una riappropriazione del progetto da parte della comunità massese.

L'ambiente fluviale costituisce una ricchezza fondamentale per molti aspetti.

E' innanzi tutto un luogo fisico di svago e di benessere nel quale i cittadini si ritrovano serenamente per trascorrere qualche ora facendo una passeggiata lontano dalle auto, magari in compagnia del proprio partner, di qualche amico o del proprio cane.

E' il luogo della percezione del paesaggio e della natura, anche se notevolmente manipolata e limitata dall'uomo sotto la necessità della pulizia per evitare rischi di occlusione al deflusso delle acque (questo aspetto andrebbe completamente rivisto e regolamentato).

E' un luogo letterario dello spirito, che ci apre a momenti di pacificazione con il mondo convulso nel quale viviamo.

Ma il Parco del Frigido è anche uno spazio che ha una dimensione turistica universalmente riconosciuta; un punto di forza e di eccellenza dell'offerta turistica apuana.

Il Parco del Frigido è il più grande Parco fluviale esistente tra il Magra e i laghi di Porta e Massaciuccoli. Chi sarebbe davvero così folle da distruggere questa potenzialità straordinaria con un muro che fa inorridire al solo pensiero?

Tutto ciò sarebbe compromesso da un intervento che trascurasse gli elementi qualitativi della progettazione. La realizzazione di un muro, brutale e violento nella sua realizzazione meramente "funzionalistica" sarebbe la condanna senza appello ad una volgarità che Massa respinge in nome del suo diritto a proclamare il proprio pensiero e pretendere il rispetto dei propri luoghi.

Massa vuole essere sicura ma non abbruttita, non violata nella sua bellezza da una progettazione che si dimostra non essere in grado di comprenderne e interpretarne l'intrinseca necessità di bellezza.

La messa in sicurezza deve dunque, necessariamente, essere anche l'occasione preziosa per un ripensamento del progetto in termini qualitativi-architettonici-botanici-naturalistici e paesaggistici che siano compatibili, ed anzi valorizzino il parco del Frigido con nuove e positive intuizioni progettuali ed esiti estetici sorprendenti e positivi.

Oggi, come abbiamo già detto, ci sono diverse possibili soluzioni per ripensare in termini creativi ad un muro che, ridotto nella sua altezza entro limiti compatibili e integrato con la natura, possa divenire ricetto per piante e rampicanti, possa essere rivestito con pietre ed altri materiali naturali, possa presentare soluzioni innovative di trattamento della superficie (magari anche artisticamente risolte).

Sarebbe anche il momento giusto per riprendere l'idea, già presente nel progetto originario del Parco del Frigido, di realizzare una passerella, accessibile ai disabili, che permetta di far comunicare le due rive del fiume a metà circa del suo percorso (all'altezza prevista per l'inizio del muro) e prendere anche in considerazione la migliore realizzazione degli accessi finali e intermedi al parco (questione tutt'altro che secondaria). Tutto questo, senza trascurare preliminarmente la riprofilatura dell'alveo e una risagomatura delle sezioni fluviali in modo da assicurare il migliore deflusso delle acque, interventi che consentirebbero un'ulteriore riduzione dell'altezza del muro.

Sarebbe anche opportuno dare una sistemazione alla gestione del verde attraverso un regolamento (un Piano del verde del Parco del Frigido) che non preveda necessariamente la rasatura completa di ogni forma vegetale come una condanna senza appello per ogni filo d'erba. Non tutti i punti dell'alveo presentano le stesse problematiche di sicurezza idraulica e dunque non si comprende per quale ragione non si possano lasciare vivere piante, arbusti e cespugli dove questi non costituiscano pregiudizio per la sicurezza ma solo un abbellimento necessario e gratuito: un godimento fruibile da tutti.

Sezione G. Mazzini del Partito Repubblicano Italiano di Massa

Massa, 3 Dicembre 2018